

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

12.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 MAGGIO 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VICENTINI

INDICE	PAG.		PAG.
Congedi:			
PRESIDENTE	139		
Comunicazione del Presidente:			
PRESIDENTE	139		
Proposte di legge (Discussione e approvazione):			
Senatori CORRIAS EFISIO ed altri: Cessazione dal servizio permanente dei maggiori del Corpo della guardia di finanza (Approvata dalla V Commissione permanente del Senato) (1221)	140	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	140	Autorizzazione della spesa di lire 730.000.000 per la prosecuzione ed il completamento del canale demaniale « Regina Elena » e relative opere complementari, nonché per il pagamento dei compensi in revisione dei prezzi contrattuali delle opere stesse (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1195)	143
ABELLI	140	PRESIDENTE	143, 144
AZZARO, Relatore f.f.	140	ALLEGRI, Relatore	143
ELKAN, Sottosegretario di Stato per le finanze	140	ELKAN, Sottosegretario di Stato per le finanze	144
SPECCHIO	140	Votazione segreta:	
Senatori ZANNIER e BURTULO: Proroga del termine previsto dalla legge 16 dicembre 1961, n. 1525, relativo alle agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in in provincia di Udine (Approvato dal Senato) (1167)	140	PRESIDENTE	145
PRESIDENTE	140, 141, 142		
AZZARO, Relatore	141		
ELKAN, Sottosegretario di Stato per le finanze	142		
LIZZERO	141		

La seduta comincia alle 10,20.

PATRINI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Laforgia e Marzotto.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per i provvedimenti oggi all'ordine del giorno il deputato Vespignani è sostituito dal deputato Lizzero.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Corrias Efisio ed altri: Cessazione dal servizio permanente dei maggiori del Corpo della guardia di finanza (Approvata dalla V Commissione permanente del Senato) (1221).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Corrias Efisio, Deriu, Tiberi, già approvata dalla V Commissione permanente del Senato: « Cessazione dal servizio permanente dei maggiori del Corpo della guardia di finanza ».

In assenza del relatore, onorevole Napolitano Francesco, l'onorevole Azzaro, che lo sostituisce, ha facoltà di svolgere la relazione.

AZZARO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di una proposta di legge, già approvata dal Senato, mediante la quale si eleva da 56 a 57 anni il limite di età per la cessazione dal servizio permanente dei maggiori del Corpo della guardia di finanza.

Il provvedimento è motivato dal fatto che per i maggiori dell'Arma dei carabinieri e i maggiori del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza tale limite è stato elevato a 57 anni: quello dei carabinieri dal 1° gennaio 1962 e quello delle guardie di pubblica sicurezza con legge 2 aprile 1968, n. 408. Quindi il motivo di perequazione della presente legge è evidente e mi pare assolutamente giustificato.

Si propone inoltre la decorrenza del provvedimento dal 1° gennaio 1969 anche per consentire a coloro i quali sono entrati nel Corpo della guardia di finanza in età avanzata, di raggiungere il limite massimo di età prima di andare in pensione.

Sulla proposta è pervenuto il parere favorevole della VII Commissione.

Propongo l'approvazione della proposta di legge che si concreta in un unico articolo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SPECCHIO. Noi siamo favorevoli al provvedimento solamente per le sue finalità perequative. Effettivamente la guardia di finanza segue sempre con un certo ritardo i miglioramenti applicati in precedenza ad altri corpi armati, per cui crediamo sia necessario che i miglioramenti di carriera per questo corpo possano uniformarsi con carattere di contemporaneità a quelli degli altri corpi armati.

ABELLI. Siamo anche noi favorevoli a questa proposta di legge; però vorrei cogliere l'occasione per rilevare come il Parlamento sia sottoposto di continuo, soprattutto dagli ambienti militari, a queste leggi destinate a risolvere certi problemi, a colmare delle lacune, talvolta molto gravi, che provengono in parte da vecchie leggi di avanzamento; per cui mi pare che sarebbe opportuno che il Governo si proponesse con una certa rapidità di riammodernare globalmente questa materia. È chiaro infatti che questi inconvenienti derivano da una legge sull'avanzamento che ormai è vecchia, anche se non sono passati molti anni dalla sua approvazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per le finanze*: Il Governo è favorevole al provvedimento per motivi di perequazione, e accoglie anche la raccomandazione dell'onorevole Abelli.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Do lettura dell'articolo unico:

« Il limite di età per la cessazione dal servizio permanente dei maggiori del Corpo della guardia di finanza è fissato in anni 57, con decorrenza dal 1° gennaio 1969 ».

Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Zannier e Burtulo: Proroga del termine previsto dalla legge 16 dicembre 1961, n. 1525, relativo alle agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine (Approvata dal Senato) (1167).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Zannier e Burtulo, e già approvata dal Senato: « Proroga del termine previsto dalla legge 16 dicembre 1961, n. 1525, relativo alle agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio

della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine ».

Sulla proposta sono pervenuti i pareri favorevoli della V e della XII Commissione.

L'onorevole Azzaro ha facoltà di svolgere la relazione.

AZZARO, Relatore. Questo provvedimento, già approvato dal Senato, si riferisce alla proroga dei termini previsti dalla legge 16 dicembre 1961, n. 1525, relativa alle agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine.

Con la legge del dicembre 1961 erano state concesse agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti dei territori citati. Successivamente, con legge 6 luglio 1964 sono state dichiarate di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili le opere occorrenti per la sistemazione, l'attrezzatura e l'esercizio dei servizi del territorio del comune di Monfalcone destinate dal piano regolatore alle iniziative di cui alla legge n. 1525 di cui ho parlato prima.

Il complesso di agevolazioni scade il 31 maggio 1969, cioè fra qualche giorno.

Con questa proposta di legge, già approvata dal Senato, si propone la proroga al 31 dicembre 1980 di questi benefici. La proroga è giustificata da alcuni ritardi non imputabili alla volontà o all'inerzia degli organi locali predisposti all'applicazione della legge, ma ad una serie di ritardi imputabili anche ad alcuni Ministeri, per esempio quello delle finanze il quale avrebbe dovuto emanare il regolamento per determinare l'estensione massima della zona portuale Aussa-Corno, regolamento che è stato emanato soltanto nell'ottobre del 1962 cosicché fino a tale data non è stato possibile usufruire delle agevolazioni previste dalla legge 1525.

Successivamente sono sorte altre difficoltà. L'istituzione del consorzio per lo sviluppo industriale del comune di Monfalcone è avvenuta con legge del luglio 1964; quindi soltanto dopo tre anni è stata data la possibilità effettiva ai vari consorzi di usufruire della legge. Non solo, ma soltanto da poco tempo la regione autonoma ha ampliato la fascia degli incentivi concedendone altri. Sono stati infatti presentati dei progetti per la sistemazione del territorio sul quale si rendono operanti le agevolazioni, però naturalmente questi progetti sono sottoposti ad un *iter* abbastanza lungo, che non si può certamente esaurire in poco tempo.

Per queste ragioni non potrebbero essere raggiunte le finalità volute dalla legge del 1961 se non fosse concesso un ulteriore periodo per completare questo processo di industrializzazione. Pertanto la proposta di legge prevede — e su questo sono d'accordo — la proroga della legge al 31 dicembre 1980, periodo entro il quale si prevede possa essere portato a termine il processo di industrializzazione che tutti vogliamo e auspichiamo. Pertanto propongo l'approvazione della proposta di legge sottoposta al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LIZZERO. Udita la relazione del collega Azzaro, devo fare alcune considerazioni su questa proposta di legge.

Le zone industriali previste dalla legge di cui oggi viene chiesta la proroga, sono solo due delle quattordici o quindici zone previste per il territorio della regione Friuli-Venezia Giulia. Per le due zone industriali citate dalla proposta erano già previste incentivazioni allo sviluppo nel primo piano quinquennale della regione Friuli-Venezia Giulia, come lo sono per altre zone site in provincia di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone, mentre per altre ancora — sempre comprese nelle quattordici o quindici zone cui si è accennato — nulla è previsto dal piano quinquennale: esistono solo sulla carta.

La zona di Monfalcone ha avuto perdite notevoli di forze di lavoro, di occupazione, in questi anni, da che esiste ed agisce la legge di incentivazione. Quella di Aussa-Corno, dopo le previsioni che avevano fatto sorgere grandi speranze, ha avuto un insediamento di medie dimensioni per 300 unità occupate. Si tratta di uno stabilimento Marzotto. Fino ad ora non sono neppure compiute — come ha detto il relatore — malgrado siano state dichiarate « urgenti ed indifferibili » le infrastrutture fondamentali, come ad esempio il canale navigabile che deve unire la zona al porto. È stato detto, della zona Aussa-Corno, che essa è destinata ad equilibrare lo sviluppo economico e sociale della regione, però le condizioni attuali sono quelle che ho descritto.

Il fatto che in questa proposta di legge si proponga di ampliare la zona industriale di Monfalcone alle zone dei comuni di Staranzano e di San Canzian d'Isonzo, in provincia di Gorizia, denota il proposito di creare una zona industriale di circa 1.500 ettari. A

questo proposito riconfermo quanto ho detto: a Monfalcone abbiamo perduto uno stabilimento industriale che occupava oltre 1.000 lavoratori, che è stato sostituito da uno che ne occupa sessanta; ed abbiamo perduto le officine O.E.T. che sono state sostituite da uno stabilimento con quaranta operai, col risultato che la regione, che avrebbe dovuto avere nell'arco del primo piano quinquennale (e siamo ora al quarto anno) 35 mila occupati in più, ha ora 28 mila occupati in meno. Questa la situazione.

Devo anche dire che questa legge, che ora si vuole prorogare, non ha dato né alla zona Aussa-Corno né a Monfalcone alcun risultato nella sua prima applicazione. Il Mediocredito ed il Fondo di rotazione per Trieste dispongono di fondi che non vengono richiesti. Ci vuol altro che il pannicello caldo della incentivazione, con la proroga della legge, per la nostra regione e perché essa possa essere sottratta alla emarginazione economica cui è sottoposta. Il problema che noi dobbiamo affrontare è ben altro: la nostra regione non ha alcun legame con lo sviluppo del nord Italia e con quello che fa capo al triangolo industriale che si sviluppa fino a Porto Marghera. E d'altra parte non si è sviluppato il ruolo storico che noi avevamo come regione, quello che le minoranze della regione chiamano la « vocazione internazionale » verso l'est dell'Europa, per cui avremmo potuto portare un contributo allo sviluppo economico del paese. La realtà è che siamo tagliati fuori ed abbiamo un passivo spaventoso determinato dal peso delle servitù militari. Due terzi dell'esercito italiano sono stanziati nella regione e ciò dà diritto allo stato maggiore di intervenire nelle decisioni di investimento. Il sincronone, ad esempio, che ci avrebbe portato in cinque anni 500 miliardi di lire, con la costruzione di una cittadina di 20-25 mila abitanti, non si può fare, perché secondo lo stato maggiore italiano ciò non è opportuno.

Non ci aspettiamo niente da questa legge. Noi non voteremo contro la legge, ma ci asterremo. Avremmo preferito che la proroga non avvenisse per dieci anni, ma per cinque, per tentare di accelerare l'incentivazione, se mai ci fosse una possibilità di avere qualche sviluppo industriale, ma così non è stato. La regione ha presentato al Senato una propria proposta di legge in cui, in base all'articolo 50 dello Statuto, la regione chiede allo Stato 490 miliardi per un settennio; ma anche quella iniziativa, così come è formulata, non so a cosa potrà portare. Dirò anche, per la Aussa-Corno, che da parte governativa dovrebbe es-

serci in atto una iniziativa tendente a sostituire quella propugnata dalla regione: l'istituzione di uno stabilimento per la lavorazione della blenda e della galena di Cave del Predil, che avrebbe avuto modo di occupare un migliaio di lavoratori provocando anche industrializzazione indotta. A questa iniziativa si è eccitata la difficoltà in cui si trova tutto il settore del piombo e dello zinco italiano, e si è proposto di sostituirla con una iniziativa dell'AMMI per la lavorazione del rame. Ma anche qui sono passati anni: l'AMMI ha ricevuto in gestione la miniera di Cave del Predil, in vista dell'istituzione di uno stabilimento, ma non se ne è fatto nulla, e questa è una critica che va fatta alla gestione delle partecipazioni statali e al Governo.

Ciò detto, confermo che il nostro gruppo si asterrà nella votazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è già stato favorevole quando la proposta di legge è stata discussa al Senato, perché, nonostante le critiche che sono state espresse dall'opposizione, si tratta pur sempre di un provvedimento che ha finalità di incentivazione, e le stesse agevolazioni che sono state fornite per il Mezzogiorno vengono prorogate per 10 anni anche a questa zona che indubbiamente presenta dei caratteri di estremo disagio. Speriamo che l'incentivazione che questa proposta di legge offre permetta agli operatori ed al Governo stesso di provvedere affinché sia possibile realizzare una maggiore occupazione, e di sottrarre queste zone all'isolamento che è stato ricordato dall'onorevole Lizzero con viva preoccupazione.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Poiché non sono stati presentati emendamenti ne darò lettura e li porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Il termine del 31 maggio 1969 previsto dalla legge 16 dicembre 1961, n. 1525, concernente agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di

V LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE. — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1969

Udine, e dalle successive disposizioni legislative che comunque facciano riferimento a detto termine, è prorogato a tutti gli effetti al 31 dicembre 1980.

(È approvato).

ART. 2.

Le disposizioni di cui alla legge 16 dicembre 1961, n. 1525 e successive modificazioni e la proroga contemplata nell'articolo precedente si applicano anche alle zone dei comuni di Staranzano e di San Canzian d'Isonzo, che saranno determinate entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge con decreto del Ministro delle finanze.

Col predetto decreto si provvederà altresì alla nuova perimetrazione della zona industriale dell'Aussa-Corno al fine di contenere le spese per le opere infrastrutturali di urbanizzazione, fermi restando i limiti di superficie già stabiliti.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 730.000.000 per la prosecuzione ed il completamento del canale demaniale « Regina Elena » e relative opere complementari, nonché per il pagamento dei compensi in revisione dei prezzi contrattuali delle opere stesse (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1195).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: « Autorizzazione della spesa di lire 730 milioni per la prosecuzione ed il completamento del canale demaniale " Regina Elena " e relative opere complementari, nonché per il pagamento dei compensi in revisione dei prezzi contrattuali delle opere stesse ».

Sul disegno di legge è pervenuto il parere favorevole della V Commissione.

L'onorevole Allegri ha facoltà di svolgere la relazione.

ALLEGRI, *Relatore*. Il disegno di legge n. 1195, già approvato dalla V Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato nella sua seduta del 6 marzo 1969, è ora al nostro esame.

La situazione storica di questo disegno di legge si può così brevemente riassumere: con decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124 (Interventi per la ripresa dell'economia nazionale), convertito in legge 13 maggio 1965, n. 431, veniva autorizzata la spesa di lire 2 miliardi per la sistemazione e prosecuzione del canale demaniale Regina Elena e relative opere complementari, sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze; spesa che l'amministrazione demaniale ripartiva come segue:

per il subdiramatore Pavia e lo scaricatore Crosetto (Novarese e Lomellina)	L.	850.000.000
per il canale della Baraggia vercellese »		1.150.000.000
		<hr/>
totale L.		2.000.000.000
		<hr/> <hr/>

Tale finanziamento risultava per altro inferiore ai 2 miliardi e 670 milioni richiesti dalla direzione generale del demanio per far fronte alle più impellenti necessità dei canali demaniali, necessità che in un primo tempo erano state così valutate:

ad est del Sesia (Novarese e Lomellina): sistemazione del subdiramatore « Pavia » e rifacimento dello scaricatore « Crosetto » L.		1.570.000.000
ad ovest del Sesia (Vercellese): primo stralcio del nuovo canale della Baraggia vercellese »		1.100.000.000
		<hr/>
totale L.		2.670.000.000
		<hr/> <hr/>

In sede di discussione in Parlamento del decreto suddetto, e a seguito di interventi di vari senatori e deputati, il Governo si impegnavano a stanziare, non appena possibile, i rimanenti 670 milioni per il completamento delle opere ad est del Sesia. Il riparto dei due miliardi, provocava una interrogazione da parte dei senatori Bussi e Torelli, alla quale l'allora ministro delle finanze, Tremelloni, rispondeva, tra l'altro, che « è da tener presente che il Governo, in sede di approvazione e conversione in legge del cennato decreto, ha accettato l'ordine del giorno del-

l'onorevole Franza impegnandosi a stanziare, per il canale demaniale Regina Elena, altri 670 milioni, con i quali potranno essere portati a compimento i lavori di riforma del subdiramatore Pavia ».

Il Governo presentava il 25 settembre 1967 apposito disegno di legge (n. 4390) per l'auto-rizzazione della predetta spesa di 670 milioni, elevata a 730 milioni con l'aggiunta di 60 milioni per revisione dei prezzi contrattuali. Tale disegno di legge veniva approvato dalla Camera dei deputati il 30 novembre 1967, ma, per il sopraggiunto scioglimento del Parlamento, decadeva prima di aver ottenuto anche l'approvazione del Senato. Il Governo ripresentava quindi alle nuove Camere, lo stesso disegno di legge (che assumeva al Senato il n. 159) per 730 milioni (670 per il subdiramatore Pavia e 60 milioni per revisione prezzi), disegno di legge che ha ottenuto il 6 marzo 1969 l'approvazione da parte del Senato.

Questa è un po' la cronistoria di questo disegno di legge. Debbo aggiungere che l'Associazione d'irrigazione dell'est Sesia ha fatto presenti alcune difficoltà, in seguito alle quali ritengo necessario preannunciare il seguente ordine del giorno:

« La Commissione finanze e tesoro della Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 1195
invita il Governo

ad utilizzare congrua parte dello stanziamento aggiuntivo oggetto del disegno di legge, per la sistemazione del tronco subdiramatore demaniale " Pavia " tra Cilavegna e Gambold in provincia di Pavia, e dell'asta principale del canale " Regina Elena " in provincia di Novara ».

In effetti, l'Associazione citata aveva chiesto che venisse emendato l'articolo 1, ma è opportuno evitare che il disegno di legge ritorni al Senato, sempreché il Governo accetti l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, presentatore del disegno di legge, è ovviamente favorevole alla sua approvazione. Per quanto riguarda l'ordine del giorno del relatore Allegri, lo accetto come raccomandazione dato che bisogna vedere in che modo questi 730 milioni possono essere

opportunamente ripartiti per evitare delle disparità e per consentire che le opere più urgenti possano essere terminate. Lo accetto come raccomandazione, anche perché il Governo è già stato sollecitato in questo senso.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Ne do lettura, con l'avvertenza che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, li porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 730 milioni per la prosecuzione ed il completamento del canale demaniale « Regina Elena » e delle relative opere complementari, nonché per il pagamento dei compensi in revisione dei prezzi contrattuali dovuti alle imprese appaltatrici delle anzidette opere in base alla legge 23 ottobre 1963, n. 1481, e successive modificazioni.

(È approvato).

ART. 2.

La somma di lire 730.000.000 di cui al precedente articolo sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

(È approvato).

ART. 3.

Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà provveduto mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967, in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

(È approvato).

ART. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

ART. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

V LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1969

Do lettura dell'ordine del giorno proposto dal relatore ed accolto dal Governo come raccomandazione:

« La Commissione Finanze e Tesoro della Camera,
nell'approvare il disegno di legge n. 1195
invita il Governo

ad utilizzare congrua parte dello stanziamento aggiuntivo, oggetto del disegno di legge, per la sistemazione del tronco subdiramatore demaniale " Pavia " tra Cilavegna e Gambolò in provincia di Pavia e dell'asta principale del Canale " Regina Elena " in provincia di Novara ».

Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno e sulle proposte di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge:

Autorizzazione della spesa di lire 730 milioni per la prosecuzione ed il completamento del canale demaniale « Regina Elena » e relative opere complementari, nonché per il pagamento dei compensi in revisione dei prezzi contrattuali delle opere stesse (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1195).

Presenti votanti	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli	23
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Proposta di legge:

Senatori CORRIAS EFISIO ed altri: Cessazione dal servizio permanente dei maggiori del Corpo della guardia di finanza (Approvato

dalla V Commissione permanente del Senato) (1221).

Presenti votanti	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli	23
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Proposta di legge:

Senatori ZANNIER e BURTULO: « Proroga del termine previsto dalla legge 16 dicembre 1961, n. 1525, relativo alle agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine » (Approvato dal Senato) (1167).

Presenti	23
Votanti	14
Astenuti	9
Maggioranza	8
Voti favorevoli	14
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli, Allegri, Azzaro, Beccaria, Bima, Boiardi, Borraccino, Cascio, Castellucci, Conte, Giovannini, Marotta, Martelli, Nicolai Cesarino, Pandolfi, Patrini, Pavone, Perdonà, Raffaelli, Serrentino, Specchio, Lizzero, Vicentini.

Si sono astenuti sul provvedimento n. 1167:

Boiardi, Borraccino, Conte, Giovannini, Martelli, Nicolai Cesarino, Raffaelli, Specchio e Lizzero.

Sono in congedo:

Laforgia e Marzotto.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO